

tirando le somme sull'università, ci accorgiamo che se mettiamo insieme la logica dei *budget* col meccanismo del reclutamento locale, ci accorgiamo che la corruzione viene da lontano. Ed esattamente da chi ha concepito il meccanismo a tavolino e ne ha fatto una legge. Che certo non impedisce la corruzione, né garantisce l'uguaglianza dei cittadini, come si è visto. Perché una commissione non può essere estratta a sorte davanti ad un notaio? Sinceramente lo ignoro. Ormai conosciamo le conseguenze della legge: a parte i nepotismi e gli abusi, agli occhi della nazione l'università non gode più della reputazione di un tempo. E forse era questo il vero obiettivo. Ma invece di confessarsi in pubblico, azzerare il sistema e darsi regole impermeabili per il futuro, avremo il topolino del decreto Gelmini, in perfetto stile bipartisan, che è inutile commentare. Insomma, il Professore ha "riformato" l'università ed il Cavaliere ci ha steso sopra una pietra tombale. Qui giace. E con questo mi pare che basti.

Volevo infine spiegare, con una osservazione banale (niente a che vedere con Leibniz), perché viviamo nel migliore dei mondi possibili. In condizioni normali, se facciamo la conta in un gruppo casualmente assortito, gli ottimisti sono sempre la maggioranza. Insomma, i pessimisti non godono di molto credito e la cosa era già nota ai contemporanei di Omero. Possono profetare, come la povera Cassandra, ma rimarranno inascoltati. La verità è che la gente vuole essere rassicurata, non ascoltare sventure. La storia del "grillo parlante" fa testo e ce lo ripete sempre anche il Cavaliere. Se poi riflettiamo sulla nostra storia recente, ora che i pessimisti si sono tolti finalmente dalle palle, avremo una versione lampante della nostra "modernità", alla quale ci abitueremo. Il mondo in cui viviamo è dunque il frutto di una continua selezione ottimistica, come potrebbe essercene uno migliore? Per rimanere in Italia, il meraviglioso ospedale di Mestre è solo un esempio, ma il meglio deve ancora venire, come dicevo. Prepariamoci, ci divertiremo, ormai tutto è spettacolo!

Gregorio Rubino